



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRENSIVO A INDIRIZZO MUSICALE "TOMMASO ANARDI"
VIA PIETRO MELCHIADE n° 7 - 84018 SCAFATI (SA)
CODICE MECCANOGRAFICO SAIC88300Q - CODICE FISCALE 80027780651
E-MAIL: saic88300q@istruzione.it - PEC: saic88300q@pec.istruzione.it
SITO WEB: ictommasoanardi.edu.it - TEL. - FAX: 0818631797



Scafati, 1/09/2025

Agli Atti-Albo-Sito Web/Amministrazione Trasparente

Alla Bacheca ARGO

Ai Docenti e al Personale ATA
dell'I.C. "Tommaso Anardi", Scafati (SA)

ISTITUTO STATALE COMPRENSIVO - "TOMMASO ANARDI"-SCAFATI
Prot. 0002295 del 01/09/2025
VII (Uscita)

OGGETTO: INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLE SCUOLE: INDICAZIONI

1) LA PREOCCUPAZIONE PER IL 2 AGOSTO: FACCIAMO CHIAREZZA

La scadenza del 2 agosto 2025 presente nell'AI ACT (il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale) e che secondo alcune fonti sarebbe stata rilevante anche per le istituzioni scolastiche in realtà non le riguarda in quanto non esisteva per esse alcun obbligo generalizzato. La data del 2 agosto 2025 segnava semplicemente l'inizio dell'applicazione di alcune disposizioni del Regolamento per specifiche categorie di soggetti, in particolare:

- i fornitori di modelli di IA per finalità generali (es. OpenAI, Google, Anthropic ...)
- le autorità pubbliche coinvolte nella governance europea dell'IA
- i soggetti che sviluppano o mettono in servizio sistemi di IA classificati come ad alto rischio.

Le scuole, nella loro funzione ordinaria di utilizzatrici di strumenti digitali (es. Google Workspace, Microsoft 365, piattaforme per il registro elettronico, app educative), non erano destinatarie di obblighi diretti entro quella data, salvo che avessero deciso di sviluppare internamente o mettere in servizio sistemi di IA particolarmente sofisticati o invasivi, da qualificare come "ad alto rischio".

Tuttavia, e questo è il punto cruciale, sarebbe un errore pensare che le scuole possano ignorare o semplicemente accantonare il tema dell'intelligenza artificiale. Gli strumenti di IA stanno già entrando nelle scuole: i docenti li utilizzano per preparare materiali didattici, gli studenti li usano per studiare e fare ricerche, il personale amministrativo inizia a sperimentarne le potenzialità (talvolta senza che il dirigente sia informato). Questo avviene spesso in modo inconsapevole (si pensi ai fornitori che a loro volta inseriscono strumenti di IA nei software forniti alla scuola), spontaneo e non coordinato, senza una regia comune. Le scuole sono quindi attese da una sfida di assoluto rilievo che non è però burocratica ma organizzativa e culturale. È organizzativa perché le scuole devono ripensare i propri processi sia dal punto di vista didattico che da quello amministrativo. È culturale perché bisogna sviluppare una nuova consapevolezza: capire le opportunità senza ignorare i rischi, promuovere l'innovazione mantenendo l'etica, guidare il cambiamento invece di subirlo. A complicare le cose il fatto che le scuole devono anche gestire le loro responsabilità in relazione alla normativa sulla privacy, la trasparenza e la digitalizzazione.

2) IL QUADRO NORMATIVO

Quando parliamo di Intelligenza Artificiale nelle scuole, dobbiamo tenere conto di diverse fonti normative che si intrecciano tra loro. Il Regolamento europeo sull'IA (AI ACT) è certamente il primo ma non unico riferimento. Abbiamo il GDPR (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati) dell'Unione Europea n° 679/2016 che disciplina la protezione dei dati personali e la libera circolazione di tali dati per le persone fisiche, le linee guida di AgID per la pubblica amministrazione (ancora in bozza in attesa di adozione), il Piano Triennale per l'informatica nella PA e, naturalmente, le indicazioni che arrivano dal Ministero dell'Istruzione (anche nel ruolo di Responsabile della Transizione Digitale). A queste si aggiungerà a breve il disegno di legge nazionale sull'intelligenza artificiale, approvato dal Senato il 20 marzo 2025 e dalla Camera dei Deputati il 25 giugno 2025, che attualmente è in fase di approvazione definitiva. Il Regolamento sull'IA prevede un'applicazione graduale e anche il quadro normativo nazionale in piena evoluzione induce le amministrazioni ad operare con calma e prudenza. Questo però non deve essere un alibi per rimandare, considerato l'assoluto impegno delle attività che anche le scuole sono chiamate a svolgere.

3) TEMPISTICA

È importante chiarire la tempistica stabilita dalla normativa per pianificare correttamente le azioni da intraprendere. A questo proposito abbiamo già detto che non esiste una “deadline” generalizzata al 2 agosto 2025 entro cui le disposizioni diventano operative. Il quadro normativo prevede invece un’applicazione graduale e scaglionata dell’AI ACT, con varie scadenze differenziate. Di seguito si riepilogano le principali tappe temporali:

- 1 agosto 2024 - Entrata in vigore del Regolamento AI ACT. Da questa data il Regolamento è legge UE vigente, ma le singole obbligazioni in esso previste si applicano con differenti decorrenze.
- 2 febbraio 2025 - Prima applicazione di alcune disposizioni: in particolare, diventano efficaci gli obblighi relativi ai sistemi IA ad impatto proibito (pratiche di IA vietate) e soprattutto l’obbligo di alfabetizzazione in materia di IA previsto dall’art. 4. Dal 2/02/2025 tutte le organizzazioni che forniscono o utilizzano sistemi di IA devono garantire un’adeguata formazione ai propri dipendenti e collaboratori che li utilizzano.
- 2 agosto 2025 - Entrata in vigore di ulteriori disposizioni organizzative: riguardanti le strutture di governance e conformità previste dall’AI ACT (es. organismi notificati, meccanismi di supervisione). Questa scadenza non corrispondeva a un obbligo generalizzato per le scuole, ma segnava piuttosto l’operatività degli organi di controllo e delle procedure che sovrintendono all’applicazione del Regolamento.
- 2 agosto 2026 - Applicazione completa dell’AI ACT: da questa data tutte le restanti disposizioni del Regolamento saranno a regime. In pratica, entro l’estate 2026 dovrà essere garantita la piena conformità a tutti gli obblighi previsti per i vari attori (fornitori, utilizzatori di sistemi IA, ecc.), inclusi i requisiti per i sistemi di IA classificati ad alto rischio in ambito educativo (qualora la scuola ne utilizzi, ad esempio per processi amministrativi o didattici). Questo è il termine entro il quale le scuole dovranno essersi allineate complessivamente al nuovo quadro normativo.

In sintesi, il percorso di adeguamento non ha un singolo “giorno X” in cui tutto cambia, ma si sviluppa nell’arco di anni proprio in considerazione delle difficoltà connesse all’uso delle nuove tecnologie. Alcuni adempimenti sono già partiti (formazione e divieti da febbraio 2025), altri matureranno nel corso del 2025 e del 2026. Questo approccio graduale consente alle scuole di pianificare con ragionevole anticipo le attività necessarie, senza panico, considerato il fatto che se davvero esiste una deadline per le scuole questa può essere individuata nell’agosto del 2026 e non nell’agosto 2025.

Alla luce del quadro normativo sopra delineato, le istituzioni scolastiche sono chiamate fin da ora a muoversi su tre ambiti fondamentali per prepararsi all’adozione degli strumenti di IA in modo conforme ed efficace. Questi pilastri riguardano: a) la Governance dell’innovazione digitale, b) l’aggiornamento di Policy e Strategie interne e c) la Formazione (AI literacy) del personale e degli studenti.

In sintesi:

- **La governance:** chi decide e chi è responsabile in merito all’innovazione digitale
- **Le policy e le strategie:** quali strategie e quali regole adottare nella conduzione del processo di innovazione digitale
- **L’AI Literacy:** la formazione per lo sviluppo delle competenze, digitali e non solo, di coloro che usano gli strumenti di Intelligenza Artificiale come imposto dall’art. 4 dell’AI Act

a) GOVERNANCE - RUOLI E ORGANIZZAZIONE PER L’IA A SCUOLA

Il primo pilastro dell’innovazione digitale è costituito dalla **governance** ossia la struttura organizzativa e procedurale che consente alla scuola di adottare l’IA in modo responsabile, trasparente e conforme alle norme. La prima cosa da chiarire, in questo contesto, è chi abbia la responsabilità di governare il processo di innovazione digitale e, in particolare, l’adozione degli strumenti di intelligenza artificiale.

A fornire una prima risposta interviene l’art. 17 del **Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD)** che stabilisce che tutte le PA devono individuare un **Responsabile della Transizione Digitale** con compiti di coordinamento della transizione alla modalità digitale e di diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. La centralità del Responsabile della Transizione Digitale è riconosciuta anche dalle **Linee guida AgID sull’adozione dell’IA nella PA**, attualmente in consultazione, che stabiliscono che questa figura:

- **coordina il processo di introduzione degli strumenti di IA** nella PA di appartenenza;
- è **responsabile dell’integrazione dell’IA nei processi organizzativi**, assicurandone la conformità ai principi etici, giuridici e tecnici;
- **coinvolge il DPO** e altri attori per la valutazione dell’impatto dei sistemi IA sul trattamento dei dati personali e sui diritti fondamentali;

- **predisporre o approva le strategie e policy interne** relative all'uso dell'IA;
- promuove l'**AI literacy** e la formazione del personale sull'uso consapevole delle tecnologie IA;
- **interagisce con AgID** e con gli altri organismi previsti dall'AI Act (es. autorità competenti per la sorveglianza del mercato).

La Nota MIUR 2260/2019 ha chiarito che nel contesto scolastico il ruolo di RTD è assunto dal **Direttore della Direzione generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione** (attualmente l'Ing. **Davide D'Amico**) per tutte le istituzioni scolastiche italiane. Ci aspettiamo quindi che il Ministero fornisca quanto prima alcune specifiche direttive alle istituzioni scolastiche e metta a disposizione delle scuole, in futuro, nuovi strumenti di intelligenza artificiale per rendere più efficienti e veloci specifiche attività scolastiche. Altra attività del MIM sarà volta a favorire la formazione del personale e degli studenti nella materia IA.

Il Dirigente Scolastico, invece, ha il compito di:

- **definire una governance interna**, individuando **referenti o gruppi di lavoro** (es. animatore digitale, team digitale, referenti IA);
- **coordinarsi con il DPO** per la valutazione degli impatti privacy derivanti dall'uso di strumenti IA;
- **coinvolgere esperti esterni**, ove necessario, per la definizione di policy, strategie e percorsi di formazione.
- **Provvedere alla formazione** di tutti coloro che utilizzano strumenti di IA (AI literacy)

Referenti interni

Il dirigente scolastico deve quindi definire una governance interna individuando, fra il personale docente, tecnico o ATA, dei referenti per la transizione digitale e l'IA che lo affianchino nell'organizzazione, gestione e monitoraggio degli strumenti di intelligenza artificiale adottati. Tali referenti possono avere competenze tecniche avanzate oppure anche curare aspetti più attinenti alle procedure, alla normativa e all'organizzazione. Le attività svolte dai referenti interni sono:

1. **Supporto tecnico-operativo**
 - Ricercano, valutano e sperimentano gli strumenti IA proposti.
 - Monitorano le compatibilità tecnologiche con l'infrastruttura esistente.
2. **Valutazione dei rischi**
 - Affiancano il DPO nella verifica delle implicazioni per la privacy e dei dati personali.
 - Identificano potenziali bias o rischi etici nell'uso dell'IA.
3. **Predisposizione di report e documentazione**
 - Compilano e aggiornano il **registro degli strumenti IA** utilizzati.
 - Redigono report periodici per DS e DPO sui test, sulle criticità e sull'andamento dei progetti.
4. **Promozione della cultura dell'IA**
 - Organizzano incontri informativi, webinar o spazi di confronto sul tema.
 - Fungono da punto di riferimento e primo aiuto per colleghi e studenti.
5. **Coinvolgimento nelle attività di formazione**
 - Co-progettano e, se necessari e con competenze, conducono attività formative di base o iniziali.

I referenti interni sono l'**ingranaggio operativo** che traduce le politiche scolastiche sull'IA, definite dal dirigente scolastico e dai consulenti esterni, in azioni concrete, garantendo attenzione ai rischi e coinvolgimento di tutti gli stakeholder. Senza di loro, le strategie e le policy restano solo su carta: con loro, diventano prassi sostenibili e consapevoli.

Referenti esterni (intesi come consulenti)

I referenti esterni svolgono un ruolo prezioso, ma spesso **non dispongono delle competenze specialistiche** necessarie per affrontare in modo completo e conforme l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale. Per questo è utile affiancare loro delle figure **esterne di supporto specialistico con adeguate competenze di tipo:**

- **Giuridico:** interpretazione del Regolamento UE 2024/1689 (AI Act), del GDPR, delle Linee guida AgID e dei rapporti con fornitori.
- **Tecnologico:** valutazione della conformità e sicurezza degli strumenti IA proposti.
- **Organizzativo:** definizione di governance, policy, ruoli, strategie, flussi e documentazione.

Il referente esterno deve fornire un supporto operativo e decisionale:

- Aiuta il DS a **definire il piano d'adozione**, le priorità, le policy e i modelli organizzativi.
- Assiste i referenti interni con **formazione mirata e supervisione** metodologica.
- **Redige o revisiona** regolamenti, DPIA, informative, istruzioni operative.

Il consulente esterno è quindi la **figura abilitante** che colma il divario tra la complessità normativa e organizzativa dell'IA e le risorse interne disponibili. Affianca il Dirigente Scolastico e i referenti, **senza sostituirli**, ma potenziando la capacità della scuola di operare con consapevolezza, efficacia e conformità.

b) POLICY E STRATEGIE - REGOLE INTERNE E PIANIFICAZIONE GRADUALE

Una componente essenziale della governance sono le **policy** che rappresentano il passaggio fra la strategia e l'azione concreta. Le policy sono il primo strumento per **educare, orientare e tutelare** la comunità scolastica di fronte all'uso crescente dell'IA. Non devono essere pensate solo come "regolamenti difensivi", ma come **strumenti di alfabetizzazione**, che aiutano le scuole a **governare l'innovazione** in modo responsabile e costruttivo.

Ogni istituzione scolastica, prima dell'uso di un qualunque strumento di IA, dovrebbe predisporre delle **policy interne** anche con la collaborazione di consulenti esterni ove le competenze all'interno dell'istituto non fossero adeguate. Si tratta di documenti brevi e di facile comprensione, rivolti al personale e, se del caso, agli studenti e alle famiglie, che fissino alcune **regole di base e buone pratiche** per l'utilizzo di applicazioni di IA nella didattica e nelle attività amministrative. Tali policy hanno una duplice funzione: da un lato servono a **comunicare in modo chiaro cosa è consentito o vietato fare** (es. indicare se e come è possibile usare chatbot IA a supporto della didattica, con quali cautele; proibire usi impropri come l'impiego di strumenti IA per valutare studenti, ecc.), dall'altro lato **contribuiscono a formare una cultura interna sull'IA**, spiegando in termini semplici opportunità e rischi. È importante che le policy siano scritte in modo **non allarmistico ma realistico**, enfatizzando il potenziale positivo dell'IA come supporto all'innovazione didattica, pur evidenziando la necessità di un uso **responsabile e trasparente**.

L'introduzione dell'IA a scuola non deve avvenire in maniera improvvisa o totalizzante, bensì attraverso una **strategia graduale**.

Queste prime esperienze andrebbero monitorate attentamente, raccogliendo feedback dal personale e dagli studenti coinvolti, in modo da **valutare l'impatto** e correggere eventuali criticità. Sulla base dei risultati, la scuola potrà poi **estendere progressivamente** l'uso di strumenti IA ad altre classi o settori, aggiornando man mano le proprie policy. Una strategia graduale consente di **gestire meglio il cambiamento**, dando tempo a tutti gli attori (dirigenti, personale amministrativo, insegnanti, studenti, famiglie) di comprendere e accettare le novità tecnologiche. È inoltre consigliabile che la strategia sia **flessibile**: il campo dell'IA è in rapida evoluzione, quindi i piani andranno rivisti periodicamente. (es. livello di competenze digitali del personale, infrastrutture disponibili, priorità del PTOF - Piano Triennale dell'Offerta Formativa). In definitiva, dotarsi di **policy chiare** e di una **strategia di implementazione graduale** aiuta la scuola a **governare l'innovazione** invece di subirla. Ciò riduce l'incertezza e crea un clima di fiducia: il personale saprà come comportarsi e vedrà l'IA non come un rischio calato dall'alto, ma come un'opportunità introdotta in modo controllato e con il suo coinvolgimento.

c) FORMAZIONE (AI Literacy) - Competenze diffuse per un uso consapevole

Il terzo pilastro è la **formazione** di tutto il personale coinvolto sull'Intelligenza Artificiale, spesso indicata come *AI Literacy* (alfabetizzazione in materia di IA). La normativa europea insiste molto su questo punto: **una forza lavoro adeguatamente formata è la prima garanzia per un'adozione sicura, trasparente ed efficace dell'IA**.

L'**art. 4 dell'AI Act** ha introdotto uno specifico obbligo legale di formazione in ambito IA. In pratica, chiunque fornisca o utilizzi sistemi di IA deve assicurare un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA tra il proprio personale e tra i soggetti (anche esterni) che per suo conto usano tali sistemi. Questa disposizione **entra in vigore a decorrere dal 2 febbraio 2025** e si traduce, per le scuole, nell'obbligo di **formare dirigenti, docenti, personale tecnico-amministrativo** che utilizzano applicativi di IA nel loro lavoro. È importante per una scuola estendere la formazione anche agli alunni sia come utilizzatori dei sistemi che come futuri cittadini digitali. La formazione sull'IA non deve essere intesa come un mero adempimento burocratico, ma come un'**opportunità di crescita professionale** per tutto il personale. Gli obiettivi principali sono:

- 1) fornire le **competenze di base sul funzionamento dell'IA**, ossia spiegare in parole semplici cosa sono e come "ragionano" gli algoritmi di AI (
- 2) far conoscere i **rischi e le responsabilità** connesse all'uso dell'IA (come prevenire bias discriminatori, come proteggere i dati personali, quali sono gli obblighi di legge e le sanzioni in caso di uso scorretto);
- 3) insegnare ad **utilizzare in modo consapevole e trasparente** gli strumenti di IA messi a disposizione, interpretandone correttamente gli output e mantenendo sempre un controllo umano sulle decisioni automatizzate.

Investire da subito nella formazione del personale è il modo migliore per **accompagnare l'innovazione senza traumi**. Un personale formato avrà meno timori infondati e saprà sfruttare meglio gli strumenti di IA, contribuendo a diffondere un clima di fiducia. Va sottolineato che **la formazione rappresenta di per sé una misura di sicurezza e trasparenza**: personale consapevole è in grado di prevenire usi impropri o potenzialmente lesivi dei sistemi di IA. Come evidenziato dagli esperti, l'alfabetizzazione AI è **un pilastro della nuova normativa**, perché **garantisce una corretta comprensione dei rischi, delle opportunità e dei limiti** di questa tecnologia. In ambito scolastico, ciò significa per esempio evitare che un docente utilizzi un tool di AI per valutare compiti senza conoscerne i margini di errore, oppure che il personale amministrativo adotti un sistema di analisi dati senza considerare possibili bias verso alcune categorie di studenti. Al contrario, una buona formazione permetterà di **sfruttare l'IA in modo etico ed efficace**, ad esempio per attività di supporto (tutor virtuali o automazione di procedure ripetitive) massimizzando i benefici e minimizzando i rischi. Tutta l'attività formativa, condotta nelle materie privacy, trasparenza e digitalizzazione, deve essere documentata in un apposito registro.

4) L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA DIDATTICA

I compiti assegnati a casa rappresentano un'altra attività profondamente impattata dalla diffusione degli strumenti di Intelligenza Artificiale (IA). Bisogna infatti considerare che l'Intelligenza Artificiale generativa è ormai entrata stabilmente nella vita scolastica non fosse altro che per la diffusione presso gli studenti di strumenti come ChatGPT, Gemini o Copilot capaci di produrre testi, riassunti, traduzioni, codici e persino risolvere esercizi complessi in pochi secondi. Secondo un'indagine di NoPlagio.it il 65% degli studenti italiani fra i 16 e 18 anni utilizza strumenti di intelligenza artificiale generativa per studiare e fare i compiti. Questa realtà pone una sfida inedita al significato stesso di "compito a casa". Se fino a ieri l'esercizio domestico era un momento di verifica individuale, oggi rischia di trasformarsi in un'elaborazione automatizzata e priva di qualunque valenza didattica dove lo studente diventa più "utilizzatore" passivo che autore.

L'intelligenza artificiale rappresenta qualcosa di più di un semplice "nuovo strumento" nelle mani degli studenti. Se fino a ieri internet richiedeva comunque un processo di ricerca e rielaborazione, oggi l'IA permette di ottenere compiti completamente svolti senza il minimo sforzo. Questa facilità d'uso pone interrogativi fondamentali su cosa significhi davvero apprendere nell'era digitale.

L'IA non può però essere considerata solo come un "nemico" della valutazione, ma come uno strumento che, se utilizzato correttamente, può supportare la comprensione, stimolare la curiosità e aiutare nella rielaborazione dei contenuti. Quello che bisogna invece combattere è l'uso passivo, non dichiarato e sostitutivo dell'impegno personale che porta a perdita di competenze, superficialità e plagio.

Per questo motivo bisogna ripensare alla didattica e alla modalità di assegnazione dei compiti per casa che non possono essere compilativi e nozionistici con esercizi facilmente eseguibili dagli strumenti di IA. È infatti evidente che se i compiti assegnati dal docente sono risolvibili in pochi minuti usando chat GPT allora la gran parte degli alunni utilizzerà lo strumento di IA per fare i compiti in violazione di qualunque proibizione presente nel regolamento di istituto. Più in generale, bisogna riconsiderare cosa voglia dire apprendere nella nuova realtà che si sta delineando e riorganizzare l'intera attività didattica/formativa condotta dalla scuola.

La scuola, dunque, non può fare finta di niente e deve impegnarsi nell'adozione consapevole e rispettosa della normativa di strumenti che, al di là di ciò che risulta al dirigente scolastico, oggi sono già utilizzati da alunni, docenti e personale tecnico ed amministrativo. È questo un tema che deve essere affrontato all'inizio anno scolastico da tutte le scuole, comprese quelle che per il momento non intendono adottare strumenti di IA ma che non possono ignorare che tali strumenti sono comunque usati dai propri alunni.

Constatato che gli studenti usano l'IA per svolgere le attività a loro assegnate, la scuola ha di fronte due strade: proibirne l'uso o regolamentarlo. La proibizione dell'uso dell'IA all'interno dell'amministrazione, sia in ambito didattico che amministrativo, è una soluzione prudenziale che ragionevolmente può essere presa in considerazione dalle scuole che ancora stanno pianificando l'introduzione di strumenti dalle grandi potenzialità ma cui sono associati rischi da gestire in modo rigoroso. È però evidente che la proibizione all'uso degli strumenti di IA può essere una disposizione prudenziale temporanea ma che l'amministrazione deve impegnarsi a programmare l'adozione di queste nuove tecnologie nella didattica e nell'attività amministrativa. L'adozione di qualunque strumento di IA deve essere attentamente pianificata, valutata e approvata da un gruppo di lavoro e validata infine dal dirigente scolastico. In questa fase iniziale (come anche durante l'anno scolastico) i docenti potranno sottoporre al gruppo di lavoro sulla IA la richiesta di adozione di specifici strumenti con cui vorrebbero condurre l'attività didattica seguendo la procedura di seguito descritta:

- **fase 1:** il docente segnala l'intenzione di utilizzare un certo strumento di IA per la conduzione di determinate attività didattico formative
- **fase 2:** il gruppo di lavoro valuta la richiesta del docente sentito anche il parere del DPO e di eventuali consulenti esterni
- **fase 3:** il DS autorizza o non autorizza il docente all'uso dello strumento di IA

Ma quali sono i compiti a casa che **non è proprio il caso di assegnare** agli alunni che potrebbero usare uno strumento di IA? ChatGPT, ora nella versione 5, ha fornito il seguente elenco:

1. **Riassunto di un testo**
→ I modelli di IA generativa creano riassunti in pochi secondi, riducendo l'esercizio a un copia-incolla privo di elaborazione personale.
2. **Saggio breve su argomento generico**
→ Temi tipo "Il Rinascimento in Italia" o "L'inquinamento ambientale" sono facilmente svolgibili da IA con testi già ben strutturati e coerenti.
3. **Traduzione letterale di un brano**
→ Traduzioni automatiche di qualità sono già offerte gratuitamente da vari strumenti, senza stimolare competenze linguistiche profonde.
4. **Riscrittura di un testo con parole proprie**
→ Le IA riformulano testi in pochi istanti, rendendo l'esercizio poco utile se non accompagnato da discussione o riflessione guidata.
5. **Composizione di una poesia o racconto su tema assegnato**
→ Generare creatività "di superficie" è una delle abilità più semplici per i modelli di IA, che producono testi originali ma privi di reale vissuto dello studente.
6. **Elenco di domande e risposte su un argomento di studio**
→ Le IA possono generare batterie di quiz e relative soluzioni senza che lo studente debba consultare il libro o comprendere i contenuti.
7. **Stesura di una lettera formale o informale**
→ Dall'e-mail professionale al biglietto di ringraziamento, l'IA può proporre modelli perfetti già pronti, senza che l'allievo eserciti realmente la produzione autonoma.
8. **Esercizi di calcolo matematico standard**
→ Problemi di matematica o fisica che seguono procedure algoritmiche senza richiedere spiegazione del ragionamento o metodi alternativi.
9. **Esercizi di completamento o fill-in-the-blanks**
→ Attività che richiedono solo di completare frasi o inserire parole mancanti senza elaborazione concettuale.
10. **Parafrasi di un testo di letteratura**
→ Le IA riformulano in linguaggio più semplice qualsiasi brano, eliminando lo sforzo interpretativo e linguistico dello studente.
11. **Relazioni di laboratorio standardizzate**
→ Report di esperimenti che seguono un format rigido senza richiedere osservazioni personali o riflessioni sui risultati.
12. **Creazione di presentazioni descrittive**
→ PowerPoint o slide che si limitano a esporre contenuti senza richiedere elaborazione personale o capacità di sintesi critica.

ChatGPT ha, invece, fornito un elenco di attività "AI friendly" che **possono essere assegnate** come compiti per casa:

1. **Analisi critica di un testo generato dall'IA**
→ L'alunno chiede all'IA un testo sull'argomento di studio e deve evidenziarne errori, omissioni, bias o informazioni non chiare, correggendoli e motivando le scelte.
2. **"IA Detective" - Verifica delle fonti**
→ L'alunno chiede all'IA informazioni su un argomento storico, poi verifica l'accuratezza usando almeno 3 fonti affidabili. Documentare errori o "allucinazioni" trovate e spiegare come sono state identificate.
3. **Prompt engineering**
→ Progettare, testare e migliorare una serie di prompt per ottenere da un'IA un risultato preciso (es. spiegare un concetto difficile a un bambino di 8 anni).
4. **Integrazione di fonti multiple**
→ Creare un elaborato usando output AI, articoli scientifici e interviste reali, esplicitando in un'appendice le fonti e il contributo di ciascuna.

5. **Risoluzione di un problema reale**
→ Usare l'IA per proporre soluzioni, poi selezionare e adattare le migliori alla realtà locale (es. progetto di riciclo per la scuola).
6. **Laboratorio di fact-checking**
→ L'IA fornisce dati o affermazioni su un argomento: lo studente deve verificarli con fonti attendibili e documentare il processo di controllo.
7. **Revisione stilistica e personalizzazione**
→ Far produrre un testo all'IA e rielaborarlo con stile e tono personali, mantenendo il contenuto ma cambiando struttura e linguaggio.
8. **Dibattito con supporto AI**
→ Preparare una posizione pro o contro un tema, usando l'IA come assistente per trovare argomenti, ma poi sostenere il dibattito oralmente senza consultare lo strumento.
9. **Diario di interazione**
→ Per un periodo di 5 giorni, documentare ogni interazione con l'IA per lo studio, descrivendo obiettivo, prompt usato, risposta ricevuta e come è stata utilizzata o modificata.
10. **Creazione di risorse per altri studenti**
→ Con l'AI, generare schede, infografiche o quiz su un argomento e poi testarli in classe, raccogliendo feedback e migliorandoli.
11. **Progettazione collaborativa**
→ Con l'IA, generare idee per un progetto scientifico/artistico. Selezionare le migliori, modificandole creativamente e spiegandone le scelte. Realizzare poi il progetto documentando il processo.
12. **Fact-checker professionale**
→ Trovare una notizia controversa online. Usare l'IA per una prima analisi, poi approfondire con ricerca manuale. Creare un report che mostri dove l'IA è stata utile e dove ha avuto limiti.

5) CONCLUSIONI

In conclusione, l'arrivo delle nuove normative sull'Intelligenza Artificiale rappresenta per le scuole una sfida di grande rilievo che deve essere gestita al meglio per poter godere dei vantaggi che le nuove tecnologie possono offrire. **Senza creare allarmismi**, è fondamentale **muoversi per tempo** nei tre ambiti descritti - **governance, policy e formazione** - così da farsi trovare pronti e in regola man mano che l'AI Act dispiegherà i suoi effetti tra 2025 e 2026. Con una buona pianificazione e il coinvolgimento delle persone, le istituzioni scolastiche potranno integrare in modo **sicuro, etico ed efficace** le tecnologie di IA al servizio della didattica e della gestione, continuando a mettere **al centro la crescita degli studenti** in un ambiente innovativo ma tutelato.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Guglielmo Formisano

Documento firmato digitalmente da Formisano Guglielmo
ai sensi del D. Lgs. n° 82/2005 e ss.mm.ii. e norme collegate